

ECONOMIA ABRUZZO: OCCUPATI SOTTO SOGLIA 500 MILA, PER CISL E' CRISI PROFONDA

24 Settembre 2019



PESCARA – Occupati che tornano sotto la soglia di 500 mila lavoratori. meno 17 mila posti di lavoro contro gli 11.000 del 2018, e il tasso di disoccupazione, pur essendosi attestato intorno al 10,8%, ancora lontano dalla fase pre-crisi che era del 7,2%”.

Sono i numeri, da bollettino di guerra, illustrati oggi dal segretario generale della Cisl Abruzzo e Molise, Leo Malandra, basati su quelli elaborati dall'Ufficio studi della Cisl, durante la conferenza stampa a cui ha preso parte il professore Giuseppe Mauro, ordinario di Politica economica presso la Facoltà di Economia della Università D'Annunzio di Pescara-Chieti.

“Un trend negativo occupazionale, del II trimestre 2019, che ha interessato tutto il settore dell'industria, con -13 mila occupati (con una diminuzione di 10 mila persone nell'industria in senso stretto e 3 mila nell'edilizia). Il numero dei lavoratori in agricoltura è rimasto sostanzialmente stabile e nei servizi, invece, è diminuito di mille occupati. Registriamo un rallentamento delle assunzioni complessive, anche se sono superiori alle cessazioni. Se scorpiamo il dato, - continua il segretario della Cisl -, sono in lieve crescita i contratti a tempo indeterminato, anche se le aziende continuano a prediligere quelli a tempo determinato come strumento contrattuale. Secondo i dati forniti dall'INPS, inoltre, sono in aumento il numero delle trasformazioni contrattuali”.

“Emerge - analizza il professore Giuseppe Mauro -, che gran parte della crescita regionale è dovuta alla spinta propulsiva della domanda estera. Le esportazioni mostrano segnali di miglioramento assieme ad altri di frenata. Il valore dei prodotti esportati all'estero ha superato quello pre-crisi del 7,8%, nonostante un lieve rallentamento nei primi mesi di quest'anno causato da un'anomala e ingiustificata crescita della provincia pescarese registrata l'anno scorso”.

“I mezzi di trasporto e i prodotti agricoli hanno retto ai colpi della crisi, invece quelli farmaceutici, chimici, articoli in gomma e materie plastiche e degli apparecchi elettrici hanno avuto dei cali. L'Abruzzo continua ad essere competitivo grazie alle grandi imprese, ma anch'esse stanno risentendo del rallentamento dell'economia italiana ed europea, delle turbolenze sui mercati internazionali, delle prospettive negative tedesche, tutti fattori che possono incidere negativamente sull'economia della nostra regione e frenarne la crescita”, continua il Segretario della Cisl”.

L'apparato produttivo, emerge poi, vive una fase di riorganizzazione rilevabile dalle ore di cassa integrazione straordinarie autorizzate dall'Inps, in aumento. A ciò si aggiunge un tasso di crescita delle imprese basso e che diminuisce rispetto al II trimestre del 2018 e un sensibile indebolimento delle imprese artigiane, vista la diminuzione del numero delle aziende registrate alle Camere di Commercio abruzzesi .

“Il lavoro va posto al centro dell'azione di politica economica della regione. Non solo per allargare la sfera occupazionale e il percorso di crescita, ma anche per assegnare ai giovani un ruolo ben definito all'interno dei processi di innovazione e di sviluppo competitivo. Per lo sviluppo occupazionale bisogna sostenere il tema della formazione attraverso l'università e i

centri di ricerca. Alla stessa maniera rimane fermo il bisogno di una adeguata attività creditizia a favore delle piccole e medie imprese che rappresentano il cuore pulsante del sistema economico dell'Abruzzo a forte vocazione industriale. Stiamo vivendo una fase congiunturale, perché i valori economici ed occupazionali non si riprendono, e una strutturale, perché avremo bisogno di passare ad una nuova economia", ha osservato il professore Mauro, analizzando i dati.

"Per il rilancio dello sviluppo appare quanto mai opportuno favorire una adeguata politica degli investimenti mettendo in cantiere quanto previsto dal Masterplan, dalla Carta di Pescara e dall'imminente riconoscimento delle Zes, al fine di rafforzare il PIL, l'occupazione e la domanda interna e favorire l'insediamento di una nuova imprenditoria. Ma tale politica di investimenti deve partire da una visione strategica che deve ricomprendere l'Abruzzo contestualmente nei flussi commerciali europei previsti dalle reti Ten-T, sia inerenti il corridoio Baltico-Adriatico che quello trasversale Barcellona-Civitavecchia-Ortore- Ploce,- commenta Malandra.

"Un progetto strategico di ampio respiro che abbia come obiettivo lavoro, crescita, sviluppo e riduzione delle tasse in modo armonico dell'intera regione. Un progetto che superi le disuguaglianze tra aree costiere ed interne, il dualismo tra grandi medie industrie e piccole e micro imprese. Spetta alla politica regionale dare risposte in tal senso, recuperando per un necessario confronto di merito con le forze sociali, al momento del tutto assente, se non sporadicamente attivato per tentare di dare risposte a qualche emergenza. Chiediamo da tempo alla Giunta abruzzese, a partire dal Presidente Marsilio, di avviare fruttuosi e concreti tavoli di confronto sulle principali tematiche inerenti lo sviluppo della nostra Regione, settore per settore. Solo con il confronto di merito e, puntando alla condivisione, si possono fare scelte equilibrate per il bene dell'intero Abruzzo. Il nostro ruolo non può essere solo quello di correre al capezzale di situazioni emergenziali, ma abbiamo il dovere di rappresentare centinaia di migliaia di lavoratori, giovani, pensionati, e cittadini abruzzesi: il Presidente e la Giunta ne devono tener conto! Onorando gli impegni ufficiali assunti, nello scorso aprile, di aprire tavoli di confronto con le OO.SS confederali in tutti i settori", ha concluso Malandra.